

Malattie neurologiche: l'importanza del fattore-tempo

Data: Invalid Date | Autore: Antonella Sica



NAPOLI, 15 MARZO 2016 - "Il tempo è cervello". E' questo lo slogan della **VI edizione della Settimana Mondiale del Cervello**, promossa in Italia dalla **Società Italiana di Neurologia (SIN)**, che si celebra da oggi al 20 marzo e che prevede numerose iniziative in tutta Italia.

Sul territorio nazionale saranno infatti organizzati incontri divulgativi, convegni scientifici e attività per gli studenti delle scuole elementari e medie. A Roma, per esempio, il 18 marzo si svolgerà presso il Centro Epilessie Tumoriali dell'Istituto Nazionale Tumori Regina Elena l'evento *"Happy Neuro Hour!! ... spuntini di divulgazione scientifica, teatro, musica"*. Alla Città della Scienza di Napoli, invece, il 19 marzo è prevista l'iniziativa *"Cibo, corpo e cervello"*, un percorso laboratoriale con giochi interattivi, esperimenti filmati d'animazione e slide show. [MORE]

Al centro del dibattito vi è appunto **l'importanza del tempo**. In caso di problemi neurologici, infatti, il fattore-tempo è fondamentale come strategia per limitare i danni.

«Il neurologo lotta contro il tempo per limitare i danni al cervello, nel vero senso della parola» spiega **Leandro Provinciali, presidente della SIN**, aggiungendo che *«la rapidità e l'accuratezza dell'intervento neurologico, subito dopo la comparsa dei primi sintomi, consentono di ridurre o annullare i danni che spesso condizionano fortemente la qualità di vita dei malati»*.

Preziosa ovviamente è anche **ladiagnosi precoce**. In malattie come il **Parkinson** e la **Sclerosi**

Multiplo è infatti basilare per mettere in atto una strategia terapeutica che possa cambiare la storia naturale della malattia, tenendo sotto controllo i sintomi.

Il **fattore-tempo** è fondamentale in caso di ictus: ogni anno in Italia vi sono circa 200.000 nuovi casi e circa un milione di persone vivono nel nostro Paese con esiti invalidanti della malattia. L'ictus infatti è la prima causa di disabilità, la seconda causa di demenza e la terza causa di morte nel mondo industrializzato. Prendere tempo equivale a perdere del tempo prezioso, afferma **Elio Agostoni, direttore della Struttura complessa neurologia e Stroke Unit del Dipartimento di neuroscienze, ospedale Niguarda Ca' Granda di Milano**. «*La nuova frontiera per la cura dell'ictus ischemico in fase acuta è la combinazione di trombolisi sistemica e trombectomia meccanica*», spiega, ma l'efficacia della terapia dipende dal tempo e qualifica l'ictus come un'emergenza tempo-dipendente. «*In particolare—aggiunge Agostoni— la trombectomia meccanica dovrebbe essere eseguita il più precocemente possibile e potenzialmente entro le 6 ore dall'esordio dei sintomi*».

«*Il recupero del ritardo evitabile – conclude Agostoni - si fonda sull'efficienza organizzativa del percorso clinico del paziente con ictus acuto. In questo scenario, è necessario riorganizzare il sistema di cura nel nostro Paese per garantire a tutti i pazienti candidati la miglior cura possibile*».

La tempestività è di primaria importanza anche nella **malattia di Alzheimer**, nel **Parkinson** e nella **Sclerosi multipla**. L'**Alzheimer** si manifesta clinicamente con iniziali disturbi di memoria episodica, cioè della capacità di ricordare eventi legati a un preciso riferimento temporale; ad essi si associano nel corso del tempo disturbi del linguaggio, dell'orientamento, delle capacità di ragionamento, critica e giudizio, con perdita progressiva dell'autonomia funzionale. «*Questa fase di disturbi cognitivi lievi, diagnosticabile con opportune valutazioni neuropsicologiche—spiega Carlo Ferrarese, direttore scientifico del Centro di neuroscienze di Milano - Università di Milano-Bicocca - spesso precede di alcuni anni la demenza vera e propria*».

Negli ultimi anni è stato dimostrato che il processo neurodegenerativo alla base della **malattia di Parkinson** inizia molti anni prima della comparsa dei sintomi motori e che, spesso, durante questa lunga fase possono presentarsi manifestazioni non motorie. **Leonardo Lopiano, direttore Struttura complessa neurologia dell'AOU Città della Salute e della Scienza di Torino** spiega che «*queste scoperte hanno una notevole rilevanza poiché, se si riuscirà a individuare i soggetti a rischio di sviluppare la malattia, si potrà intervenire precocemente con farmaci neuroprotettivi*».

Anche per la **Sclerosi multipla** l'importanza del tempo è cruciale. **Gianluigi Mancardi, direttore della Clinica neurologica dell'Università di Genova** afferma che «*è stato dimostrato che iniziare una terapia precocemente causa, a distanza di tempo, un minor accumulo di disabilità e una maggiore autonomia. Al contrario, ritardare l'inizio di una terapia può essere responsabile della comparsa di disturbi non più reversibili e recuperabili*».

[foto: pusanipiubelli.it]

Antonella Sica